

Madonna nera, che bella tammuriata si fa per te

RITI Il 2 febbraio migliaia di persone sono accorse alla festa di Candelora al santuario sopra Avellino: tra belle guaglione, femmenielli, gitani, famiglie e balli, c'era da divertirsi

di Enrico Fierro
inviato a Montevergine



«L'anno guagliù che quest'anno la Madonna ha voluto fare le cose in grande». Cicetto ha portato tutta intera la sua *paranza* fin quassù, sulla montagna dedicata alla Vergine, la Madonna nera, Mamma Schiavona. Che quest'anno ha davvero voluto strafare. C'è il sole, l'aria è pulita, fa caldo e le belle *guaglione* venute da Pomigliano, Acerra, Secondigliano e Arzano sono tutte con l'ombelico al vento. In mano castagnole (strumenti che sono parenti molto stretti delle nacchere) abbellite da nastri colorati, sono pronte per ballare al ritmo della tammorra. E Cicetto incita i suoi, «peccché è asciuta a iurnata» (è uscita la bella giornata).

Siamo a Montevergine a 1493 metri d'altezza sulla montagna che sovrasta la città di Avellino. Qui c'è l'antico santuario dedicato alla Madonna nera. È il 2 febbraio, festa di Candelora, della luce e della fine prossima dell'inverno. Ogni anno dai paesi che circondano Na-



Scene dalla festa: una ragazza balla la tammuriata al santuario di Montevergine; a fianco Marcello Colasurdo Foto Enrico Fierro

poli, centinaia di pellegrini salgono il monte per festeggiare a modo loro la Mamma Schiavona, madre pietosa e popolare, «che sgrava solo catene alla fatica de mille e mille de sudore». Ci sono le *paranze*, gruppi organizzati di suonatori di tammorra, che accompagnano le danze dei pellegrini. Vecchi, tanti ragazzi, femmenielli venuti dai quartieri di Napoli, ricchi e poveri, lavoratori e disoccupati, onesti e gente di malavita. Attorno all'austero santuario, costruito verso l'anno 1100, bancarelle di torrione, il pane col formaggio di «Anna 'a piccerella», i caciocavalli del monaco, le castagne cotte al forno e alla brace. E migliaia di persone che ballano. Filmate dalle telecamere, fotografate, i suoni registrati da un antropologo venuto fin qui dalla

Germania. Perché il 2 febbraio è un giorno sempre speciale, è la Candelora della religiosità più antica e popolare. Il ballo al suono delle tammorre produce gesti che richiamano alla mente lavori antichi, di terra. Le mani dei ballerini mimano la raccolta del grano e dei pomodori. E i corpi si intrecciano, si sfiorano, si toccano, quando è il momento di richiamare la fecondità. Uomini e donne, ma anche femmenielli. Tutti insieme, uniti dal ballo e dalla musica. Senza diversità. Quello è anche il loro santuario. Perché qui, racconta la leggenda, si venerava la dea Cibele, dea delle grotte e della montagna, i fedeli venivano abbelliti con vesti femminili e colorate e alcuni, nel momento dell'estasi, si eviravano per compiacere la dea. Nel 1256, rac-

conta invece un'altra leggenda, due *ricchioni* furono portati qui in pieno inverno ed esposti al gelo perché morissero. Li salvò la Madonna. E allora via con i canti. Religiosi («Cosi' sia, cosi' sia, quanta grazie pe Maria»). Amorosi: «Bella figliola comme ve chiammate. Me chiamme sanacore, me chiamme sanacore...». Allusivi: «abballa-

Quest'anno c'era il sole e c'era il cantore Colasurdo. Una religiosità antica con forti radici pagane



te abballate femmene zite e maritate, si nunn'abballate buono nun vo rongo 'o puparuolo» (ballate bene femmine nubili o maritate, altrimenti non vi dò il peperone...). Si canta, si balla e si aspetta lui, il leader riconosciuto delle *paranze*. Il numero uno: Marcello Colasurdo. Un grande personaggio. Che non vedrete mai in tv. Ex operaio dell'Alenia, ha incantato Peter Ga-

briel, ha lavorato con i più grandi gruppi della musica tradizionale napoletana, ha fatto cinema con Piscicelli, De Lillo, Capuano, Federico Fellini. Ma ogni anno è sempre qui, a celebrare la sua Madonna nera. I capelli sale e pepe annodati a coda di cavallo, il corpo possente stretto in un camicione nero, sul collo i santini della Mamma Schiavona, sulle spalle uno scialle anti-

co. Marcello onora con la sua presenza la *paranza* di Cicetto, quella di Pomigliano d'Arco, si avvicina al gruppo di zingari venuti qui con gli organetti. Con tutti canta, fa cantare e ballare. Ma il clou di questa giornata straordinaria, di struggente e antica religiosità, è nel rito della *sagliuta*. Quest'anno i monaci custodi del Santuario non hanno fatto storie, Marcello può entrare e cantare nel Santuario. Sale insieme ai suoi cantori i 23 scalini che portano al tempio. Il volto contratto, l'espressione sinceramente commossa, il fido Angelino lo accompagna con la tammorra. Si invoca la comprensione dei monaci, la Chiesa ufficiale. «Hanno sagliuto stu scalone, arapece, arapece munacone» (abbiamo fatto queste scale, aprici, aprici monacone). E dentro al Santuario le tammorre si tacciono. Marcello - ormai unico erede di una tradizione antichissima - canta *'a fronna*. Solo la voce, senza strumenti. Gli occhi rivolti al quadro della Madonna nera, chiede perdono e grazie. «Nuie simme napolitane ce venimmo na vota all'anno» (siamo di Napoli e veniamo una volta l'anno), «ma se stessem cchiù vicine ce venessemo ogni mattina» (se fossimo più vicini verremmo ogni mattina a renderti onore). Il coro dei fedeli risponde: «Cosi, sia, cosi sia quante grazie per Maria». Si esce cantando dal Santuario, ma senza volgere mai le spalle alla Madonna. In segno di rispetto. La voce di Marcello strazia l'aria come quella di un vecchio bluesman. «Quest'anno - dice commosso - è stato bellissimo. C'era il sole, tanta gente e la Madonna». Alla quale rivolge un'ultima invocazione: «Basta ca guerra». La cinepresa del regista Salvatore Piscicelli filma tutto: «Voglio girare un film su Marcello», rivela. Fuori si balla ancora. Per scacciare l'inverno. Per invocare grazia e sole.

Il sound cambia look

C'È QUALCOSA DI NUOVO SOTTO IL CIELO DI ROMA. UNA VERA RIVOLUZIONE MUSCALE. È ARRIVATA RMC2. LA SECONDA EMITTENTE DI RADIO MONTE CARLO. LA PRIMA CHE TRASMETTE 24 SU 24 MUSICA LOUNGE, CHILL OUT, NU JAZZ, NEW BOSSA, NU SOUL, HOUSE. METTETEVI ALL'ASCOLTO.

ROMA FM 106.3

RMC2 
RADIO MONTE CARLO 2

MONTE CARLO FM 92.7 - 101.6

MILANO FM 96.2 - TORINO FM 94.7

VICENZA - PADOVA - TRENTO FM 100.8 - VENEZIA FM 99.1
BOLOGNA FM 101.3 - FIRENZE FM 105.3 - ANCONA FM 104.7

CORTINA 87.9 - CAPRI FM 89.8

